

Rassegna del 24/07/2014

NESSUNA SEZIONE

17/07/2014	Nuova Gazzetta di Saluzzo	7	<u>Asi da Oscar per Coldiretti</u>	...	1
23/07/2014	Eco del Chisone	5	<u>«Noi ci siamo adeguati, ma le banche non ci aiutano»</u>	...	2
23/07/2014	Eco del Chisone	5	<u>30 GIORNI DI TEMPO</u>	...	4
24/07/2014	Stampa Alessandria	43	<u>Le cinque "spine" dell'artigianato</u>	Fortunato Gino	5

■ SANITÀ | SPORTELLI SALUTE

Asl da Oscar per Coldiretti

**■ Bonelli ritira il premio Oscar Green da Maria Letizia Gardoni**

SALUZZO | Menzione speciale “Paese Amico”, nell’ambito dell’edizione 2014 del premio “Oscar Green” Coldiretti, all’Asl Cn1 per il progetto “Sportello (in) Salute”. Nella motivazione del premio, consegnato martedì 8 luglio al teatro Regio di Torino dalla delegata nazionale Giovani Impresa Maria Letizia Gardoni al direttore generale dell’Asl Cn1 Gianni Bonelli, si legge tra l’altro: “Per il grande impegno nella promozione di servizi innovativi a favore della popolazione all’interno di un sistema che vede l’ente pubblico fattivamente interagire con l’utenza”.

In circa un anno di attività si sono rivolti a “Sportello (in) Salute” circa mille assistiti. Gli sportelli di Coldiretti su Mondovì e Ceva, dove è stata attivata inizialmente l’iniziativa, hanno prodotto circa 740 pratiche (soprattutto per esenzione ticket e invalidità) e 140 consulenze, mentre si sono rivolti a Confartigianato Imprese 160 associati.

Commenta il direttore generale Gianni Bonelli: «Siamo soddisfatti per questo importante riconoscimento che dimostra come la collaborazione tra Enti pubblici e associazioni radicate sul territorio produca effetti positivi per tutti».

Erano presenti all’evento l’assessore regionale all’agricoltura Giorgio Ferrero e i presidenti e direttori delle Federazioni provinciali Coldiretti del Piemonte, nonché i delegati di Giovani Impresa.

Alla platea di oltre 200 giovani agricoltori il direttore regionale Coldiretti Piemonte Antonio Concilio ha in conclusione annunciato che dei 7 finalisti, due parteciperanno alla selezione nazionale che si terrà nell’autunno a Roma, Davide Carlo Almondo dell’azienda agricola Amico Orto (Torino), e la Asl Cuneo 1 per i progetti sociali realizzati in collaborazione con Coldiretti Cuneo.

2

«Noi ci siamo adeguati, ma le banche non ci aiutano»

Dal 30 giugno "Pos" (quasi) obbligatorio per commercianti, artigiani e professionisti
Unico motivo di polemica, gli alti costi per il servizio di pagamento elettronico

«Dover munirsi dello strumento per il pagamento elettronico nel proprio negozio non è un problema, anzi mi chiedo ancora se c'è qualcuno che non ce l'ha - ritiene Paolo Reita, presidente Cna commercio del Pinerolese -. Il problema vero è che questo, come tanti altri provvedimenti, è stato pensato senza ascoltare le associazioni di categoria, mentre si dovevano portare al tavolo insieme alle banche per ottenere costi calmierati per i soggetti interessati». In altre aree, però, le varie associazioni hanno richiesto incontri con i diversi istituti di credito per arrivare a convenzioni più vantaggiose. Nel Pinerolese sono state promosse iniziative in tal senso? «No, non ci siamo mossi in tal senso: fare convenzioni è praticamente impossibile, ogni commerciante, ogni professionista ha una propria banca di riferimento».

**GLI AMBULANTI:
 «STIAMO INCONTRANDO
 LE BANCHE PER UNA
 BUONA CONVENZIONE»**

Anche i commercianti ambulanti si sono dovuti adeguare al decreto che

impone il pagamento con carta elettronica. Il provvedimento, però, sembra essere stato anticipato dall'iniziativa imprenditoriale degli stessi commercianti. A confermarcelo, Carlo Destefanis, vicepresidente per Torino e provincia della Fiva, la Federazione italiana venditori ambulanti, da 35 anni in questo settore commerciale: «Personalmente, è da tre anni che ce l'ho. È un servizio in più che diamo al cliente». E gli affari sembrano essere favoriti «più che nei mercati, alle fiere: avendo la possibilità di far pagare con il bancomat, si riescono a raccogliere molte vendite "d'impulso", quando cioè il cliente è colpito da un prodotto ma non ha dietro il contante necessario. Ritengo che oggi sia un servizio irrinunciabile, che non puoi negare né alla tua attività, né al cliente».

Quello che non convince Destefanis è invece ritenere il Pos strumento contro l'evasione fiscale: «È assolutamente inutile, chi non vuole far figurare una vendita ha molti escamotage a disposizione, e la norma non ha la forza di farli emergere:

non c'è alcuna sanzione per chi non si adegua, tanto vale non farla».

Un problema reale invece c'è: è quello dei costi: «Come associazione, la prossima settimana, avremo a Torino diversi incontri con direttori di banca per riuscire a spuntare situazioni favorevoli: non è pensabile, oggi con la crisi in corso, di dover spendere 25 euro al mese per questo servizio: bisogna avere la collaborazione anche delle banche per ottenere condizioni accettabili e uniformi. La situazione attuale invece è di totale caos: c'è chi paga 30 euro al mese e chi, come me, è riuscito ad avere il Pos a 12 euro».

**ARTIGIANI:
 «NEL RESTO D'EUROPA
 È REALTÀ DA ANNI»**

Marco Milone, presidente della Cna artigiano del Pinerolese, condivide il provvedimento che impone il Pos: «È un cambiamento strutturale importante, un passaggio epocale che ci mette in linea con quanto già succede da anni negli altri Paesi europei». Non mancano neanche, secondo Milone,

gli aspetti positivi: «Primo fra tutti, la possibilità di togliere dalle casse e dalle borse degli artigiani il denaro. E meno soldi ci sono in circolazione, maggiore è la tranquillità. E poi si riescono a gestire in maniera più immediata le vendite, perché non sempre il cliente ha il contante con sé».

Sul fatto di considerare il "Pos" uno strumento di controllo contro l'evasione fiscale, Milone ha qualche dubbio: «È una questione di mentalità, e penso che gli artigiani abbiano capito che è inutile rischiare. Ma per contrastare la grande evasione non si deve guardare nelle tasche delle piccole imprese, quanto nei bilanci delle grandi società».

Sui costi, però, il presidente Cna artigiani è critico: «Occorre rivedere le condizioni imposte dalle banche, arrivare ad un accordo che non ci penalizzi ulteriormente. Per il nostro settore la situazione è disastrosa, ancora peggiore dello scorso anno, e le banche sono uno dei principali soggetti nel favorire lo sviluppo dell'economia o nell'affossarla ulteriormente».





Dal 30 giugno anche i venditori ambulanti devono essere muniti di "Pos."

(Foto Costantino)

Dal 30 giugno imprese e lavoratori autonomi, che siano artigiani, commercianti o professionisti, si sono dovuti dotare di "Pos", cioè la macchinetta per il pagamento di prodotti e servizi con carte elettroniche, che siano bancomat o carte di credito per importi superiori a 30 euro. Lo ha stabilito un decreto del ministero per lo Sviluppo economico, scatenando la reazione delle associazioni di categoria. Il provvedimento infatti riguarda milioni di attività commerciali. E se nell'intenzione del legislatore la norma è nata per rendere tracciabili i flussi di denaro contrastando l'evasione fiscale, da molte associazioni è vista in realtà come un "regalo" alle banche. Il "Pos", hanno calcolato le associazioni che rappresentano le diverse categorie, costerà a imprese e partite Iva in media 1.200 euro l'anno, tra costo annuale e commissioni per operazione.

Ma il tutto si potrebbe riassumere con il titolo della commedia shakespeariana "Molto rumore per nulla". Già, perché la norma contiene un paradosso: non prevede, almeno per il momento, sanzioni per chi non si è dotato di "Pos". Quello che sembrerebbe un obbligo è in realtà "solo" un onere. E comunque, il provvedimento non sembra neanche essere ritenuto efficace strumento di contrasto all'evasione: chi evadeva prima continuerà a farlo. Con o senza Pos, i pagamenti in nero rimarranno tali: sommersi, invisibili. Colpevoli.



5

NOVI LIGURE. INCONTRO CON IL SINDACO MULIERE

Le cinque "spine" dell'artigianato

Dalla crisi dell'edilizia a quella dell'Ilva e del suo indotto fino all'opportunità Terzo valico

GINO FORTUNATO
NOVI LIGURE

Crisi dell'artigianato cittadino, edilizia, Ilva e indotto, le opportunità del Terzo valico e il ritorno della manifestazione Mastro artigiano a due anni dalla sua soppressione, per trasformarla in volano per le imprese.

Questi i temi affrontati ieri pomeriggio in Comune dai presidenti di Confartigianato e Cna, Antonio Grasso e Gianfranco Pizzorno con il sindaco, Rocchino Muliere. «La situazione è assai difficile, sulla quale occorre reagire per evitare ripercussioni negative per l'economia del territorio - ha detto Muliere al termine dell'incontro. - Da un lato c'è la questione relativa all'edilizia che viviamo in modo forte. Dal punto di vista urbanistico stiamo valutando tutte quelle situazioni che potrebbero sbloccare investimenti e quindi lavoro».

Continua Muliere: «Poi il Terzo valico. Al di là delle opinioni contrastanti tra chi è fa-

vorevole o contrario, visto che l'opera prosegue dovrà avere tutte le ricadute possibili per il territorio, guardando all'affidamento delle opere compensative alle nostre imprese».

Durante l'incontro è stata espressa preoccupazione sull'Ilva che con l'indotto coinvolge moltissime aziende artigianali. Altro elemento sul quale le parti torneranno a confrontarsi è il pagamento della tassa rifiuti. Molte aziende si lamentano perché pagano secondo la metratura e ciò rischia di penalizzare chi ha molto spazio e produce poco rifiuto. È stata infine valutata la ripetizione dell'esperienza positiva di Mastro artigiano, la rassegna dell'artigianato regionale d'eccellenza. «Le difficoltà economiche sono tante - ha aggiunto Muliere - e trovare risorse non è facile. Però ci impegniamo a valutare una possibile riedizione di Mastro artigiano perché è un modo per valorizzare le imprese. Ho fatto un tentativo con la Re-

gione che finanziava la manifestazione e speriamo risponda positivamente».

«Il nodo principale è il Terzo valico - ha detto Grasso - per far lavorare le aziende. L'altro punto è tornare su Mastro artigiano che contiamo di recuperarlo anche con il nostro

L'impegno del primo cittadino anche per risolvere il problema della gestione del Cipian

contributo per la primavera del 2015».

«Al Cipian, ma non solo, si pagano cifre astronomiche per la Tari - ha concluso Pizzorno - e dobbiamo accelerare il passaggio delle aree dell'area artigianale al Comune. In ballo c'è l'eterno usucapione perché continuano a cambiare giudici e ogni magistrato riparte da zero. Le strade e le aree verdi devono passare al Comune affinché vengano completate le opere urbanistiche».



Da sin.: Mario Arosio, Antonio Grasso, il sindaco Rocchino Muliere e Gianfranco Pizzorno

